



## Guida rassegna stampa

Sabato 25 Novembre



**Accade sempre**, dopo ogni **femminicidio**. Soprattutto se, come nel caso di Giulia Cecchettin, l'emozione per il **delitto diventa un'onda che travolge tutto e tutti**. E allora la **politica si mobilita**, il **Parlamento si impegna**, il **governo promette**. Si organizzano conferenze stampa, si annunciano iniziative urgenti e immediate, talvolta si riesce anche a fare qualche piccolo passo avanti. Il **voto unanime per l'approvazione definitiva del disegno di legge** che rafforza il codice rosso e altre misure di prevenzione è **stato un ottimo segnale**, anche se **l'aula semivuota di palazzo Madama** durante la discussione sicuramente **non è stato uno spettacolo edificante**. In ogni caso **non ci si deve illudere che possa bastare** questo a risolvere il **problema della violenza domestica**, delle aggressioni fisiche e verbali **contro le donne, degli stupri, dei delitti**. **C'è ancora tanto, troppo da fare**. Si deve partire dalle scuole, certo. Si devono educare i ragazzini al rispetto delle coetanee, è il minimo. Si devono anche mettere in guardia le ragazze che spesso si illudono di essere tanto amate perché il loro fidanzato è geloso, è una delle priorità. Ma **nulla di tutto questo servirà fino a che non si deciderà di creare un vero sistema di protezione**. Servono **fondi**, serve **personale specializzato**, la **violenza contro le donne** deve essere trattata come una **vera emergenza**. Bisogna trovare i soldi per le case rifugio dove ospitare chi denuncia e così **mette a rischio la propria incolumità e quella dei propri figli**. E **inutile sollecitare le donne a ribellarsi** se poi lo **Stato** non è in grado di **garantire che siano al sicuro**. Bisogna aumentare il numero di poliziotti e carabinieri per **controllare che gli uomini violenti** sottoposti a misure di prevenzione rispettino le restrizioni. E **inutile mettere braccialetti elettronici** o disporre il divieto di avvicinamento se poi **nessuno si occupa di verificare che siano efficaci**. Bisogna **potenziare la rete di assistenza** di psicologi, psichiatri, educatori che possano assistere le vittime nel percorso di allontanamento dal loro aguzzino e gli uomini violenti che vogliono provare a riscattarsi. Per fare tutto questo serve un vero stanziamento economico. **Il tempo delle promesse è finito**. Chi scenderà in piazza promette di **fare rumore proprio perché gli impegni vengano mantenuti**. Facciamo sì che d'ora in **poi il rumore non siano soltanto le grida di aiuto inascoltate delle donne maltrattate, violate, uccise**. *Fiorenza Sarzanini per il Corriere della Sera.*



A valle dell'**approvazione** del Piano italiano del **PNRR**, anticipato e al quale ieri abbiamo dedicato spazio con l'editoriale di Renato Brunetta, con Massimo **Malpica** sul **Giornale** entriamo nel dettaglio delle modifiche intervenute. Sono **bastati ottanta giorni di negoziato** perché il Pnrr modificato dal governo **Meloni**, con misure da realizzare entro il 2026, incassasse il via libera della Commissione Ue. Che ieri **ha confermato di aver valutato positivamente** il piano di ripresa e resilienza nella versione revisionata dall'Italia, che **include anche un capitolo RePowerEU**. La proposta di revisione era stata presentata all'inizio di agosto scorso e il 4 settembre aveva preso le mosse il negoziato. Sono **servite oltre 150 riunioni**, tra i tecnici della **Commissione** da una parte e **Mef, Struttura di Missione Pnrr** di Palazzo Chigi e - di volta in volta - le amministrazioni interessate dalle varie misure dall'altra. Senza contare la ventina di **riunioni della cabina di regia** con la quale Palazzo Chigi ha condiviso le proprie scelte con le parti sociali, le Regioni e gli enti locali. Adesso il Pnrr revisionato e approvato **vale 194,4 miliardi** (122,6 miliardi in prestiti e 71,8 miliardi in sovvenzioni) e riguarda **66 riforme contro le 59 del «vecchio» Piano e 150 investimenti**. Sono ben **145 le misure modificate** o del tutto **nuove**, e delle sette nuove riforme la maggior parte, cinque, sono quelle relative al nuovo capitolo **RePowerEU** (vale **11,2 miliardi**). Si tratta di misure che, come scrive la stessa Commissione nel suo **documento di valutazione**, *«mirano a rafforzare le riforme chiave in settori quali la giustizia, gli appalti pubblici e il diritto della concorrenza. Una serie di investimenti nuovi o potenziati mira a promuovere la competitività e la resilienza dell'Italia, nonché a promuovere la transizione verde e digitale. Questi investimenti riguardano settori come le energie rinnovabili, le filiere verdi e le ferrovie»*. Inoltre, come ha spiegato il governo, avendo la **legge di Bilancio** e la tranche modificata del Piano lo stesso orizzonte temporale, *«molte delle misure indirizzate alla crescita, alle infrastrutture e al sostegno del tessuto produttivo sono state contemplate negli interventi riformulati del Pnrr e non nella Legge di Bilancio che è per forza di cose seria, responsabile»*. In pratica, si osserva ancora da Palazzo Chigi, *«si tratta in totale di più di 21 miliardi: di fatto una seconda manovra tutta destinata alla crescita»*. Molte le novità, a fronte della **cancellazione di progetti irrealizzabili** e dello spostamento del finanziamento di altri progetti dal Pnrr ad altri programmi, Ue o nazionali. Tra gli **investimenti**, 12,4 miliardi di euro sono destinati alle imprese, metà della somma per la **«Transizione 5.0»**, finalizzata a sostenere la transizione verde e digitale delle imprese. Previsto anche un supporto alle Pmi per **l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili**, 2 miliardi di euro per il **finanziamento dei Contratti di Filiera nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo**. Saranno **1,2 i miliardi di euro stanziati per l'Emilia-Romagna** e per i territori **colpiti dall'alluvione di maggio 2023** e 5,2 miliardi verranno destinati a **potenziare reti e infrastrutture energetiche**, ridurre la dispersione idrica, investire in treni a basse emissioni e **mettere in sicurezza le scuole**. Arrivano soldi anche per aumentare i posti letto per gli universitari e contrastare il caro affitti, oltre a **nuovi investimenti nel settore della Sanità** per incrementare, tra l'altro, **l'Assistenza domiciliare integrata e la telemedicina**.

Donato **Masciandaro**, nella rubrica **Falchi&Colombe** sul **Sole 24 Ore**, torna ad analizzare la politica degli annunci delle istituzioni economiche e sul potere di influenza che hanno sui mercati. I vertici delle istituzioni internazionali, quali in Fondo Monetario Internazionale (Fmi) e la Banca Centrale Europea (Bce), dovrebbero decidere se contemplare nella propria **cassetta degli attrezzi** lo strumento degli **annunci istituzionali, vincolanti e motivati**. **Oppure** decidere di **tacere**. Ogni strada intermedia - non ortodossa vuoi per le procedure utilizzate, vuoi per i giudizi espressi, vuoi per entrambe - rischia di **creare danni macroeconomici**, ed è solo



**funzionale all'opportunismo** che caratterizza le burocrazie quando si comportano in maniera autoreferenziale. Il tema è particolarmente rilevante in un contesto europeo caratterizzato da alti debiti pubblici. Quattro sono gli esempi recenti di un uso disinvolto delle parole. La prima coppia di esempi riguarda il Fondo Monetario. La direttrice **Georgieva** nei giorni scorsi ha formulato **giudizi non positivi** sullo stato delle finanze pubbliche di Italia, Francia e Spagna. Un intervento che ha riecheggiato un precedente di Kammer, direttore del Fondo per l'Europa. La seconda coppia di esempi concerne la Bce. La presidente della Bce Christine **Lagarde**, sempre nei giorni scorsi, ha reiterato il messaggio che l'orientamento della politica monetaria **rimarrà restrittivo**. La stessa profezia è stata formulata, quasi in contemporanea, dal presidente della **Bundesbank**, membro del consiglio Bce. Quale **l'elemento comune**? Il fatto che un esponente apicale di una organizzazione internazionale **esprime valutazioni che sono rilevanti nella sostanza macroeconomica** e nel contempo **irrituali e opachi nella forma**. In queste situazioni, il nesso tra parole espresse ed effetti macroeconomici passa **attraverso il canale delle aspettative**. In una moderna economia di mercato, le aspettative hanno un **ruolo fondamentale** nel determinare l'andamento della produzione e dei prezzi al consumo, attraverso tre diversi canali: l'andamento di salari e margini di profitto, quello di consumi ed investimenti, e l'effetto sulla struttura dei tassi di interesse. In che direzione si muove **il nesso tra le parole e le aspettative**? La risposta è triplice, e riguarda entrambi i soggetti che specularmente in tale nesso sono coinvolti. La triplice risposta alla domanda è: dipende da **cosa** si dice, **come** lo si dice e soprattutto **chi lo dice**. In parallelo alla rilevanza di chi parla, c'è quella della fisionomia di chi ascolta, cosa **sente**, e **cosa comprende**. Intrecciando le risposte alla triplice domanda nelle due dimensioni ricordate, si **arriva ad un bivio**. Da un lato, le parole provocano un **positivo effetto Ulisse**: chi parla viene creduto, e le aspettative si muovono nella direzione voluta. All'opposto, le parole possono provocare un **negativo effetto Sibilla**: chi parla non viene capito, e le interpretazioni possono causare effetti indesiderati, ed al limite non viene proprio creduto, per cui le aspettative si muovono nella direzione opposta a quella desiderabile. Cosa accade oggi quando parla la presidentessa Lagarde, ed in generale un esponente della Bce? Chi ascolta **prende atto che esistono due campane**. Una campana è quella **istituzionale**: le decisioni vengono prese mese per mese, sulla base dei dati disponibili, quindi niente annunci. È un approccio che l'analisi economica definisce "dello specchietto retrovisore" - conta solo quello che è già successo e può funzionare solo durante congiunture macroeconomiche stabili, che l'opposto della situazione attuale. Poi c'è la **campana informale**, fatta di allusioni ed affermazioni generiche. Se **suonano due campane**, l'effetto Ulisse si esclude per definizione, e rimane solo **l'effetto Delfi**. Risultato: il **rischio incertezza aumenta**. La stessa conseguenza provoca il fatto che il **Fmi indirizzi generici moniti**, per di più in occasioni non istituzionali, sul debito di Stati sovrani europei. Ma il rischio incertezza può a sua volta **ripercuotersi sui prezzi del debito, pubblico, ma anche privato**. L'aumento dei tassi nominali si riflette sui tassi reali, la cui dinamica, a parità di tasso di crescita di una economica, **impatta sulla sostenibilità del debito**. Le **parole in libertà** possono diventare molto **tossiche**. E non è chi le pronuncia che ne **paga le conseguenze**.

Il punto della giornata di ieri lo facciamo con Nicola **Pini** su **Avvenire**. La manovra non cambia. E resta al **centro della contesa**. Da un lato bersagliata da Cgil e Uil nella **seconda giornata di sciopero generale**, dall'altro è occasione di un nuovo **scontro tra maggioranza e opposizioni**. Il governo ieri ha ricevuto a Palazzo Chigi le **associazioni imprenditoriali** confermando che sono in preparazione i **maxi-emendamenti** che andranno a ritoccare la **legge di bilancio** e il



**decreto anticipi** e che costituiranno, almeno nel primo caso, le sole **modifiche ammesse**. Il ministro dell'**Economia**, Giancarlo **Giorgetti**, è stato molto chiaro. La **struttura del provvedimento non cambierà**, nemmeno dopo i rilevati avanzati dalla Commissione europea. *«No, noi non rivediamo il tiro - ha detto il capo del Mef: io l'ho detto due mesi fa, la manovra è seria responsabile e prudente e anche realista. E molto facile per chi sta lontano notare problemi o dare istruzioni o predicare, poi chi è "in sala operatoria" deve fare il massimo possibile con il massimo realismo, è quello che stiamo cercando di fare»*. Strada sbarrata, dunque per le opposizioni, che hanno presentato in Commissione al Senato oltre **duemila emendamenti**. Il Pd ha reagito con durezza alle parole del ministro. *«La scelta di negare il confronto parlamentare, andando avanti a colpi di maxi emendamenti denota una grandissima arroganza e un atteggiamento offensivo»*, ha accusato il presidente dei senatori dem Francesco **Boccia**. *«Se pensano di affrontare il dibattito in questo modo, dopo aver messo la museruola alla maggioranza, esautorando anche l'opposizione, si ritroveranno di fronte una **guerriglia parlamentare mai vista**»*, ha aggiunto l'esponente pd. La riunione del governo con le associazioni datoriali (quella **con i sindacati** è stata **rinvitata a martedì** dopo le proteste) convocata ufficialmente per parlare della legge di bilancio, si è rivelata in realtà l'occasione per rivendicare l'avvenuta promozione da parte della Ue della revisione del **Pnrr**, ora integrato dal **Repower Eu**. 21 miliardi in più per la crescita, come una seconda manovra, ha sottolineato la premier Giorgia **Meloni**. Con i decreti sul fisco, la manovra e ora il Pnrr, indicati dal governo come **tasselli di un'unica strategia**. Che continua però a non convincere i sindacati. E se **oggi è in programma la manifestazione della Cisl** per chiedere di migliorare la legge di bilancio, ieri è stata protagonista la **seconda tappa dello sciopero generale** targato **Cgil** e **Uil**. Che parlano di *«grande adesione»* alla protesta, che ha riguardato le regioni del Nord con oltre 40 manifestazioni nelle città. Quella di Torino si è conclusa con il comizio il segretario della Cgil Maurizio **Landini**. A Brescia a concludere è stato il leader della Uil Pier Paolo **Bombardieri**. Secondo i due sindacati si è registrata una adesione media del 75%. *«Lo sciopero è riuscito con una partecipazione che è andata oltre quella del 17 novembre. L'effetto della precettazione è stato di aumentare la partecipazione»*, ha detto Landini. *«Sta scendendo in piazza non solo il mondo del lavoro e i pensionati ma anche la vera maggioranza di questo Paese, che oggi non è ascoltata. Il governo sta facendo sono sbagliate, stanno portando il Paese a sbattere»* e la convocazione dei sindacati è un atto *«tardivo»*. Quanto alle imprese, il presidente di **Confindustria** Carlo **Bonomi** ammonisce a *«non chiudere gli occhi di fronte a quello che sta succedendo, la frenata dell'economia c'è»*. E a preoccupare le **associazioni datoriali** ci sono ancora tanti nodi da sciogliere.

**Reddito di Cittadinanza** all'ultimo appello, scrive Daniele **Cirioli** su **Italia Oggi**. Dicembre è **l'ultima mensilità** e, pertanto, le domande si possono presentare fino a giovedì 30 novembre, perché l'erogazione decorre dal mese successivo a quello di domanda. A precisarlo è l'Inps nel messaggio n. 4179/2023, spiegando inoltre che la Carta Rdc, invece, resterà attiva nei primi mesi dell'anno 2024 per consentire l'accredito dell'assegno unico e universale (Auu) fino a febbraio 2024, nonché l'utilizzo degli importi accreditati. L'Inps ricorda che la legge di bilancio 2023 ha disposto la **fine del Rdc dal 2024**. A chi ne sta beneficiando, dunque, la fruizione cesserà il 31 dicembre, anche se non sono trascorsi 18 mesi (durata massima). Sono fatti salvi, eventuali riconoscimenti di **rate arretrate**, nonché la liquidazione dell'Auu fino a febbraio 2024. Per tali ragioni, la Carta Rdc resta attiva nei primi mesi del 2024. L'Inps precisa, ancora, che, tenuto conto che l'erogazione del Rdc è fissata dal mese successivo a quello della richiesta, **non**



**potranno essere acquisite nuove domande** dopo il **30 novembre**. Gli intermediari potranno inviare le domande fino al 20 dicembre, se presentate dai richiedenti entro il 30 novembre. Il 30 novembre, spiega inoltre l'Inps, è il **termine per comunicare l'eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali** delle famiglie che cessano dal Rdc al settimo mese. (...) Se non presi in carico, si **cessa definitivamente dalla fruizione del Rdc**. (...)

Il «puzzle» dell'**Osservatorio sull'equo compenso** inizia ad assemblarsi: a diffondere la notizia ieri - come riporta Simona D'Alesio su Italia Oggi - il ministero della **Giustizia**, dove l'organismo che **dovrà vigilare sul rispetto della normativa sulla giusta remunerazione dei professionisti ordinistici** e associativi sarà costituito. Le procedure per il varo avvengono in collaborazione coi dicasteri del **Lavoro** e delle **Imprese e del made in Italy** e, ha fatto ancora sapere via Arenula, «*il decreto di nomina dei componenti, a firma del ministro Carlo Nordio, è atteso a breve*». (...) **L'articolo 10 della legge 49** - in vigore dal maggio scorso dopo tre «staffette» parlamentari concluse con un voto favorevole unanime - stabilisce che l'Osservatorio, che resterà in carica per tre anni, sia composto da un **rappresentante** nominato dal ministero del **Lavoro**, da un **esponente** per ciascuno dei **Consigli nazionali** delle varie categorie, da cinque rappresentanti, individuati dal ministero delle Imprese e del made in Italy per le associazioni» di **lavoratori autonomi** regolamentati dalla legge 4 del 2013, e «*presieduto dal ministro della Giustizia, o da un suo delegato*»; a chi ne farà parte, recita il testo, non spetta alcun tipo di emolumento, o di rimborso spese e, oltre «*ad esprimere pareri, ove richiesto, sugli schemi di atti normativi che riguardano i criteri di determinazione dell'equo compenso e la disciplina delle convenzioni*», potranno segnalare al Guardasigilli «*eventuali condotte, o prassi applicative, o interpretative in contrasto*» con la norma sulla **giusta remunerazione** e per la **tutela dei professionisti** dalle clausole vessatorie. Infine, è previsto che l'organismo presenti alle Camere, entro il 30 settembre di ogni anno, una **relazione sull'attività di vigilanza svolta**.

**Sì al salario minimo** per i lavoratori del **Comune di Milano**, scrive per **La Stampa** Francesca **Del Vecchio**. Palazzo Marino, infatti, ha approvato l'**ordine del giorno** della maggioranza, a prima firma del consigliere PD Daniele Nahum, che «*impegna sindaco e giunta a fare propria la Direttiva Ue del 2022, relativa ai salari minimi adeguati nell'Unione*», si legge nella nota del consigliere firmatario. Il via libera milanese riguarda **sia i dipendenti dell'amministrazione municipale** - circa 15.000 - **sia i lavoratori e le lavoratrici di società terze** assunti in appalto, circa 3.000, come quelli della cultura, impegnati nel lavoro in biblioteche e musei. Il minimo retributivo dovrebbe essere fissato a 9 euro lordi (**circa 7 netti**). Attualmente, alcuni lavoratori di **musei e biblioteche**, tramite un bando del 2018 percepiscono **4 euro netti l'ora**, (circa 750 al mese) insufficienti per il **costo della vita a Milano**. Qui, secondo **Istat**, **i costi** per l'abitazione sono **cresciuti più del doppio** della media nazionale (+4,6% contro il +2,1%) nell'ultimo anno, così come quelli per le spese sanitarie e quelle attività culturali e ricreative e per i servizi ricettivi e di ristorazione. Nonostante il **parere già positivo** da parte della giunta di Beppe Sala, l'attuazione non sarà automatica. In primo luogo, perché **l'approvazione dell'ordine del giorno non è vincolante**, in secondo perché ci sono alcuni **dettagli legislativi** da chiarire. Primo tra tutti la possibilità di inserire nei **bandi di appalto rivolti a cooperative** e società terze la soglia minima di salario. Una possibilità per rendere operativa da subito la proposta sarebbe **l'adeguamento dei bandi all'articolo 11** del nuovo **codice degli appalti** che prevede l'obbligo di **indicare il miglior contratto collettivo nazionale**. In questo modo, anche **la soglia minima salariale sarebbe più alta**.



Natale **Forlani** su **IlSussidiario.net** fornisce la sua analisi partendo dall'analisi della realtà senza fare sconti. (...) Le **condizioni** per risalire la china oggi sono **decisamente peggiorate**. Le conseguenze del declino demografico si sono trasferite nella riduzione delle persone in età di lavoro e nell'aumento di quelle a carico di chi lavora. È in atto un **cambiamento profondo delle dinamiche della domanda e dell'offerta di lavoro** sospinte dall'incremento dei **fabbisogni di personale disponibile e competente** che sta aumentando la propensione delle imprese a **stabilizzare** i rapporti di lavoro. La crescita dei rapporti a tempo indeterminato nel corso degli ultimi due anni risulta costantemente superiore all'aumento del numero dei nuovi posti di lavoro. Una tendenza che potrebbe essere ulteriormente migliorata **investendo sulle competenze delle risorse umane** per soddisfare fabbisogni occupazionali che non riscontrano lavoratori disponibili. Una condizione favorevole per aumentare i tassi di **occupazione dei giovani, delle donne e dei territori meno sviluppati**. Resta da spiegare il perché **l'evidenza dei numeri non riesca a trovare un riscontro** nell'orientamento delle classi dirigenti e delle politiche economiche che continuano a essere caratterizzate dalla pretesa di redistribuire il reddito che non viene generato. La propensione ad **attribuire le responsabilità** del declino ai fattori economici e ai **protagonisti esterni alla nostra Comunità nazionale** è una prassi consolidata e **trasversale agli schieramenti politici**. Rappresenta la **matrice delle derive populiste e l'alibi dei Governi** in carica per motivare l'impossibilità di dare seguito alle promesse elettorali. È una prassi, tuttora utilizzata, per evitare di **fare i conti con le analisi sbagliate della realtà**. L'ampliamento della **spesa pubblica per sostenere i redditi** delle persone e delle famiglie genera un naturale **effetto di dipendenza** di una quota rilevante della popolazione che beneficia in presa diretta o indiretta dei sostegni al reddito. I provvedimenti **adottati per motivi emergenziale diventano strutturali** e di solito vengono ampliati per assecondare le rivendicazioni di ceti e categorie professionali che si ritengono penalizzate. Il cambio di passo diventa possibile a tre condizioni. La prima dipende dalla presa d'atto collettiva che **non si può pensare di redistribuire il reddito in assenza di una crescita** degli investimenti, della **produttività** e del tasso di impiego delle **persone in età di lavoro**. Un cambio di passo che potrebbe avvenire per la palese impossibilità di procrastinare nel tempo le **politiche fallimentari** che hanno comportato un rilevante **spreco di risorse**. Ridurre gli sprechi e **aumentare la produttività** delle organizzazioni produttive e dei servizi richiede il concorso attivo e contributivo delle **realità imprenditoriali** e delle **rappresentanze del mondo del lavoro** che oggi partecipano in modo irresponsabile alla spartizione della spesa pubblica. (...) I margini di **agevolazione fiscale** devono essere rivolti ad agevolare gli investimenti, e la **crescita dei salari legata alla produttività**. È il solo modo, confortato da solidi esempi nel settore manifatturiero, **per poter aumentare i salari** e l'occupazione in modo stabile. Per vari motivi, non siamo più dotati di energie imprenditoriali e lavorative sufficienti per **assicurare tassi di crescita economica adeguata**. Il cambio di paradigma comporta anche una seria riflessione su come rendere attrattiva la nostra economia e i territori interni per gli investimenti internazionali e per **aumentare la qualità dei flussi di immigrazione** per motivi di lavoro.

La campagna **#MakeAmazonPay** è stata definita dal sindacato britannico Gmb «**il più grande sciopero nella storia trentennale di Amazon**». L'iniziativa ha chiamato i lavoratori alla protesta in una **trentina di Paesi**, dal Regno Unito, alla Germania fino all'Italia, durante il **Black friday**. Unisce in un fronte comune oltre **80 organizzazioni** (federazioni sindacali internazionali, gruppi ambientalisti, organismi di controllo fiscale e movimenti sociali). **Amazon** respinge le accuse e rivendica di aver creato «**milioni di buoni posti di lavoro**», con



retribuzioni e benefit competitivi. In Italia, al centro della protesta è stato l'hub di Castel San Giovanni (Piacenza), dove i sindacati parlano di un **60%** di adesione, **14%** per l'azienda.

Fiorenza Sarzanini – Non solo promesse - Corriere della Sera  
Donato Masciandaro – I rischi delle parole in libertà - Il Sole 24 Ore  
Massimo Malpica – Altri 21 miliardi per la crescita - Il Giornale  
Nicola Pini – Manovra e scioperi i fronti aperti - Avvenire  
Francesca Del Vecchio – Milano, il Comune vota il salario minimo – La Stampa  
Natale Forlani – Le 3 condizioni per non cedere al declino - IlSussidiario.net  
Daniele Cirioli – Reddito di cittadinanza all'ultimo appello - Italia Oggi  
Amazon sciopero in tutta Europa nel “Black Friday” – Corriere della Sera  
Simona D'Alessio – In arrivo l'Osservatorio per l'equo compenso – Italia Oggi

A cura di Alessandro Vaccari  
[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)